WIKIPEDIA

Lingua spagnola

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Lo **spagnolo**, o **castigliano**, è una lingua appartenente al gruppo delle lingue romanze della famiglia delle lingue indoeuropee. Secondo un'indagine di SIL International[1] è la terza lingua più parlata al mondo (dopo l'inglese, e il cinese mandarino). Con oltre 500 milioni di persone che la parlano. Secondo uno studio del 2018 dell'Instituto Cervantes lo spagnolo è la seconda lingua madre al mondo (dopo il cinese) con oltre 480 milioni di persone, mentre 577 milioni sono coloro che lo parlano in tutto il mondo[2][1] Il suo lessico è molto simile a quello dell'italiano (82%), e al portoghese (89%).

Spagnolo o castigliano	
Español o castellano	
Regioni	Gran parte dell'America Centrale, vaste aree dell'America Meridionale, Filippine, Guinea Equatoriale, Messico e minoranze rilevanti in America Settentrionale e nei Caraibi; Spagna ed enclave di gruppi immigranti in tutti i continenti
Locutori	
Totale	480 milioni (madrelingua) e 570 milioni in totale
Classifica	2
Altre informazioni	
Scrittura	Alfabeto latino
Tipo	SVO + VSO flessiva - accusativa (ordine semilibero)
Tassonomia	
Filogenesi	Lingue indoeuropee Lingue italiche Lingue romanze Lingue italo-occidentali Lingue romanze occidentali Lingue gallo-iberiche Lingue ibero-romanze Lingue iberiche occidentali Lingue castigliane
Statuto ufficiale	
Ufficiale in	Unione europea Nazioni Unite

Indice

Unione africana
Argentina
Bolivia
Cile
Colombia
Costa Rica
Cuba
Rep. Dominicana
Ecuador
El Salvador
Guatemala
Guinea Equatoriale
Honduras
Messico
Nicaragua
Nuovo Messico (Stati Uniti)
Panama
Paraguay
Perù
Porto Rico
Sahara Occidentale
Spagna
Uruguay
Venezuela

Significativa diffusione in: Andorra
Belize
Gibilterra
Israele
Stati Uniti
Marocco
Filippine
Francia
Trinidad e Tobago

Regolato da	Asociación de Academias de la Lengua Española
Codici di classificazione	
ISO 639-1	es
ISO 639-2	spa
ISO 639-3	spa (http://www.sil.org/iso639-3/documentation.asp?id=spa) (EN)
Glottolog	

Storia

Lo spagnolo si è sviluppato a partire dal latino volgare, subendo anche l'influenza di altre lingue del territorio romanizzato della Penisola Iberica (basco, celtico, iberico, ecc.), dell'arabo, degli altri idiomi neolatini (occitano, catalano, italiano, portoghese, ecc.) e, più recentemente, dell'inglese. Caratteristiche tipiche della fonologia diacronica spagnola sono la lenizione (latino *vita*, spagnolo *vida*), la palatalizzazione (Latino *annum*, spagnolo *año*), la trasformazione in dittonghi delle vocali latine brevi *e*/*o* (Latino *terra*, spagnolo *tierra*; Latino *novus*, Spagnolo *nuevo*). Fenomeni simili si possono trovare anche nelle altre lingue romanze.

Con la Reconquista, il dialetto del centro della penisola iberica si è diffuso anche nelle regioni meridionali.

Il primo libro di grammatica spagnola (e anche la prima grammatica di una lingua moderna) *Gramática de la Lengua Castellana* fu stampato a Salamanca nel 1492 da Elio Antonio de Nebrija. Quando tale lavoro fu presentato a Isabella I di Castiglia, la regina domandò: *¿Para qué quiero una obra como ésta si ya conozco el idioma?* (Per quale motivo dovrei volere un'opera come questa, se già conosco la lingua?). L'autore rispose: *Señora, la lengua siempre fue compañera del Imperio* (Signora, la lingua fu sempre compagna dell'Impero).

A partire dal XVI secolo, lo spagnolo venne introdotto in America, Micronesia, Guam, Isole Marianne, Palau e Filippine (anche se in tutte queste isole è rimasto ben poco di tale colonizzazione, se non alcuni pidgin).

Nel XX secolo il castigliano si è diffuso anche nelle colonie africane della Guinea Equatoriale e del Sahara Occidentale (all'epoca noto come *Río de Oro*).

Descrizione

Caratteristiche generali

Gli spagnoli sono soliti chiamare la loro lingua *español* quando questa viene citata insieme a lingue di altri stati (per esempio in un elenco dove figurino anche il francese o l'inglese). Si usa il termine "castigliano" (*castellano*) soprattutto per mettere in evidenza che è lingua originaria della Castiglia e non di altre regioni della Spagna di cui sono autoctone altre lingue politicamente riconosciute (Catalogna, Comunità Valenciana, Isole Baleari, Paesi Baschi, Navarra e Galizia), quindi soprattutto in rapporto ad altre lingue politicamente riconosciute della Spagna. Pure, il termine "castigliano" è diffuso anche in alcuni contesti estranei alla Spagna. Per esempio, in Argentina *castellano* è, nell'uso comune, il termine utilizzato per indicare la lingua nazionale. Il termine generico *español* viene esteso anche alle zone dell'America Latina, pur senza avere connotazioni politiche e di sovranità.

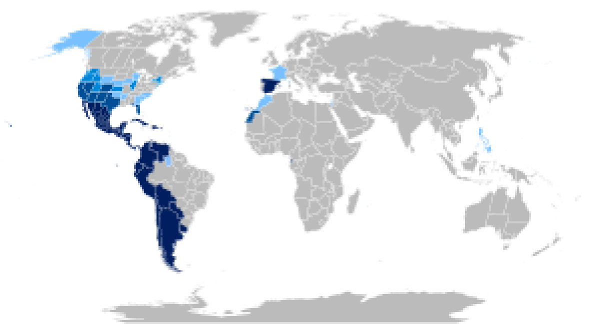
La Costituzione della Spagna (1978) riconosce una lingua ufficiale, indicata come *castellano* e tre lingue co-ufficiali: il gallego, il basco (*euskera*) ed il catalano, quest'ultimo sia nella variante propria del *Principat* e delle Baleari (*català*), sia nella variante valenciana (*valencià*). Anche la Commissione europea ha ribadito che i cittadini che si rivolgeranno al Parlamento europeo mediante testi scritti in queste tre lingue avranno il diritto di vedersi rispondere nella medesima lingua. I costi di traduzione sono a carico del Governo spagnolo.

	stan1288 (http://glottolog.org/resource/languoid/id/stan1288) (EN)
Linguasphere	51-AAA-b

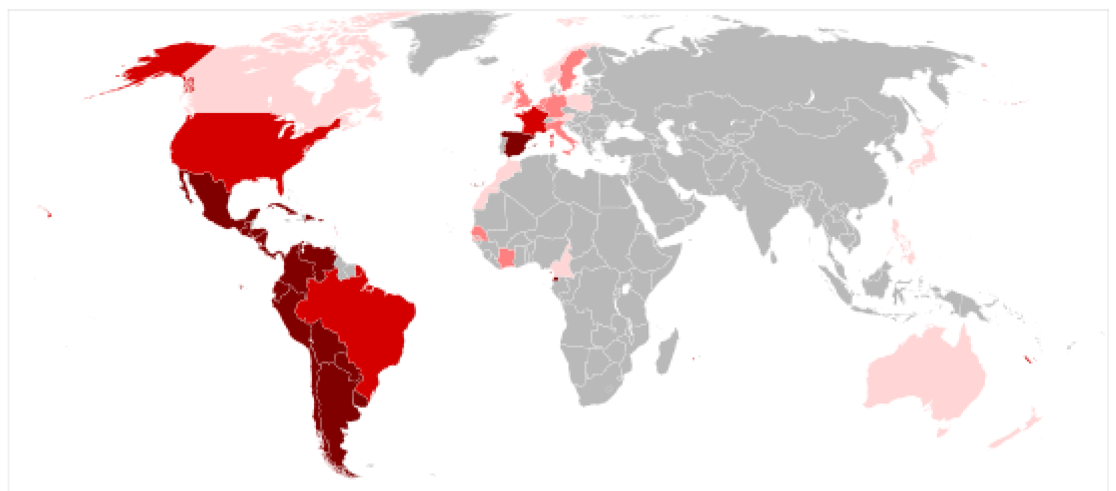
Estratto in lingua

Dichiarazione universale dei diritti umani, art. 1

Todos los seres humanos nacen libres e iguales en dignidad y derechos y, dotados como están de razón y conciencia, deben comportarse fraternalmente los unos con los otros.



Distribuzione geografica dello spagnolo



Apprendimento attivo dello spagnolo nel mondo[3].

Paesi che parlano spagnolo come lingua ufficiale

Paesi con più di 100 000 studenti di spagnolo

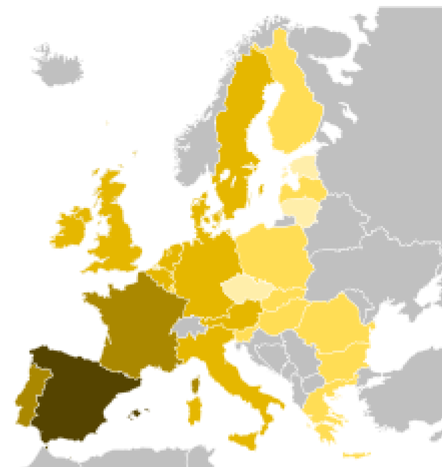
Paesi con più di 1 000 000 di studenti di spagnolo

Paesi con più di 20 000 studenti di spagnolo

La R.A.E. (Real Academia de la Lengua) ritiene sinonimi i termini spagnolo e castigliano.

Per quanto riguarda le varietà linguistiche, ogni Paese ha un suo modo particolare di parlare lo spagnolo. Ad esempio, in Messico, il paese ispanofono più popoloso del mondo, vi sono diverse differenze lessicali (parole specifiche e d'uso quotidiano) che rendono quella parlata anche abbastanza diversa da quella corrente in Spagna o di quella studiata nei corsi di lingua in Europa. In America Centrale (Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica e Panama) la situazione è abbastanza uniforme e lo spagnolo

è compreso benissimo da tutti, anche se in questi Paesi sono tuttora parlate diverse lingue native americane. Nei Caraibi è possibile distinguere lo spagnolo di Cuba, quello dominicano e quello portoricano, varianti che differiscono sia per la pronuncia sia per il significato attribuito a determinate parole. Lo spagnolo del Venezuela è vicino a quello dei Caraibi. In America del Sud si parla correntemente spagnolo, tranne in Brasile (portoghese), Guyana (inglese), Suriname (olandese) e Guyana francese (francese), ma con molte differenze tra una nazione e l'altra e addirittura all'interno dei paesi più grandi.



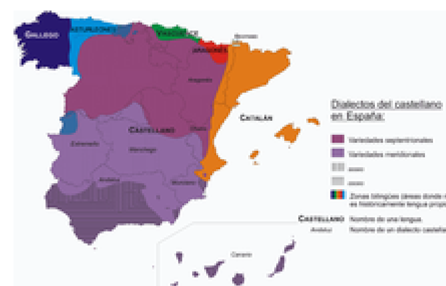
Conoscenza della lingua spagnola secondo l'Eurobarometro 2006 dell'U.E.

Paese nativo
Più dell'8.99%
Tra il 4% e l'8,99%
Tra l'1% e il 3,99%
Meno del 1%

Ad ogni modo, molte costituzioni dei paesi ispanofoni americani, a differenza della Costituzione del Regno di Spagna, indicano nello *spagnolo* il nome della lingua ufficiale della nazione.

L'importanza dello spagnolo è cresciuta notevolmente negli ultimi anni e ciò grazie all'alto tasso di natalità di molti paesi in cui è parlato, allo sviluppo economico di vari stati latino-americani, alla crescita della comunità ispanofona negli Stati Uniti.[4]

Distribuzione geografica



Dialetti spagnoli e altre lingue in Spagna



Evoluzione territoriale dei dialetti spagnoli

I principali luoghi dove si parla spagnolo sono:[5]

- in Spagna, dove ha avuto origine.
- in gran parte del continente americano settentrionale, centrale e meridionale: Argentina, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Cuba, Cile, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Porto Rico, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela. In questi paesi è lingua ufficiale (in Porto Rico assieme all'inglese).
- negli Stati Uniti d'America, dove è usato dalle comunità ispaniche in California, Arizona, Nuovo Messico, Texas e Florida, ma anche a New York, dove è la lingua più parlata dopo l'inglese.
- nelle Filippine, dove è parlato da una piccola minoranza.
- in Guinea Equatoriale (antica colonia spagnola).
- in Medio Oriente, dalle comunità sefardite, che hanno conservato varietà linguistiche molto arcaizzanti.
- sull'Isola di Pasqua, un'isola dell'Oceano Pacifico meridionale appartenente al Cile.

Il Messico è attualmente lo Stato ispanofono più popoloso al mondo, seguito dagli Stati Uniti, che ospitano la seconda comunità ispanofona del mondo.[4] Tra le città ispanofone, la maggiore è Città del Messico, seguita da Bogotà e da Caracas.[5]

È interessante notare che ci sono più ispanofoni negli Stati Uniti che in Spagna, nonostante l'unica lingua ufficiale sia l'inglese.

Il numero di parlanti delle maggiori comunità ispanofone:

1° Messico: 110 000 000 di parlanti

2° Stati Uniti d'America: 51 000 000 di parlanti

3° Colombia: 48 000 000 di parlanti

4° Spagna: 46 000 000 di parlanti.

Lo spagnolo è una delle lingue ufficiali delle Nazioni Unite, dell'Unione europea, dell'Organizzazione degli Stati americani, dell'Unione africana e dell'Unione latina. Gran parte dei parlanti risiede nell'emisfero occidentale (Europa, America, e territori spagnoli in Africa).

Con circa 106 milioni di parlanti (sia come prima che come seconda lingua), il Messico è lo Stato con la più numerosa popolazione ispanofona del mondo. Lo spagnolo messicano si è arricchito delle lingue indie messicane ed è la versione più diffusa della lingua negli Stati Uniti grazie alla grande popolazione immigrante messicana.

Seguono, e da lontano, la Colombia (47 milioni), la Spagna (46 milioni), l'Argentina (43 milioni) e gli Stati Uniti (30 milioni, paese dove lo spagnolo è la lingua domestica per più del 10% dei cittadini Statunitensi[6]).

Nazioni con una significativa popolazione di lingua spagnola	
Ordine alfabetico	**Numero di parlanti madrelingua**
1. Andorra (40 000) 2. Argentina (43 131 966) 3. Aruba (105 000) 4. Australia (150 000) 5. Austria (1 970) 6. Belize (130 000) 7. Bolivia (7 010 000) 8. Bonaire (5 700) 9. Canada (272 000) 10. Cile (15 795 000) 11. Cina (250 000) 12. Colombia (47 945 000) 13. Corea del Sud (90 000) 14. Costa Rica (4 220 000) 15. Cuba (11 285 000) 16. Curaçao (112 450) 17. Ecuador (15 007 343) 18. El Salvador (6 859 000) 19. Filippine (2 900 000) 20. Finlandia (17 200) 21. Francia (2 100 000) 22. Germania (410 000) 23. Giappone (500 000) 24. Guatemala (8 163 000) 25. Guyana francese (13 000) 26. Guinea Equatoriale (447 000) 27. Guyana (198 000) 28. Haiti (1 650 000) 29. Honduras (7 267 000) 30. Isole Vergini americane (3 980) 31. Israele (160 000) 32. Italia (455 000) 33. Kuwait (1 700) 34. Libano (2 300) 35. Marocco (960 706) 36. Messico (106 255 000) 37. Nicaragua (5 503 000) 38. Nuova Zelanda (26 100) 39. Paesi Bassi (17 600) 40. Panama (3 108 000) 41. Paraguay (4 737 000) 42. Perù (26 152 265) 43. Portogallo (1 750 000) 44. Porto Rico (4 017 000) 45. Regno Unito (900 000) 46. Repubblica Dominicana (8 850 000) 47. Romania (7 000) 48. Russia (1 200 000) 49. Sahara Occidentale (341 000)	1. Messico (106 255 000) 2. Spagna (45 600 000) 3. Colombia (44 400 000) 4. Argentina (41 248 000) 5. Stati Uniti d'America (41 000 000) 6. Perù (26 152 265) 7. Venezuela (26 021 000) 8. Cile (15 795 000) 9. Ecuador (15 007 343) 10. Cuba (11 285 000) 11. Repubblica Dominicana (8 850 000) 12. Guatemala (8 163 000) 13. Honduras (7 267 000) 14. Bolivia (7 010 000) 15. El Salvador (6 859 000) 16. Nicaragua (5 503 000) 17. Paraguay (4 737 000) 18. Costa Rica (4 220 000) 19. Porto Rico (4 017 000) 20. Uruguay (3 442 000) 21. Panama (3 108 000) 22. Filippine (2 900 000) 23. Francia (2 100 000) 24. Portogallo (1,750,000) 25. Haiti (1 650 000) 26. Russia (1 200 000) 27. Marocco (960 706) 28. Regno Unito (900 000) 29. Giappone (500 000) 30. Italia (455 000) 31. Guinea Equatoriale (447 000) 32. Germania (410 000) 33. Sahara Occidentale (341 000) 34. Canada (272 000) 35. Cina (250 000) 36. Guyana (198 000) 37. Svizzera (172 000) 38. Israele (160 000) 39. Australia (150 000) 40. Belize (130 000) 41. Curaçao (112 450) 42. Aruba (105 000) 43. Corea del Sud (90 000) 44. Andorra (40 000) 45. Svezia (39 700) 46. Trinidad e Tobago (32 200) 47. Turchia (29 500) 48. Nuova Zelanda (26 100) 49. Paesi Bassi (17 600)

50. Spagna (46 507 800)	50. Finlandia (17 200)
51. Stati Uniti d'America (50 000 000)	51. Guyana francese (13 000)
52. Svezia (39 700)	52. Romania (7 000)
53. Svizzera (172 000)	53. Bonaire (5 700)
54. Trinidad e Tobago (32 200)	54. Isole Vergini americane (3 980)
55. Turchia (29 500)	55. Libano (2 300)
56. Uruguay (3 442 000)	56. Austria (1 970)
57. Venezuela (26 021 000)	57. Kuwait (1 700)

Nel territorio britannico di Gibilterra, rivendicato dalla Spagna, l'inglese rimane l'unica lingua ufficiale. Lo spagnolo, tuttavia, rappresenta la lingua madre di quasi tutti i residenti. Inoltre, nella zona si parla lo llanito, misto di inglese e spagnolo.

Negli Stati Uniti, lo spagnolo è parlato da circa tre quarti della popolazione *ispanica*. Attualmente, ci sono circa 41 milioni di ispanici, che rappresentano il 13,5% della popolazione totale; di questi, quasi 3 milioni non parlano una parola d'inglese. Gli ispanici al momento sono la più grande minoranza degli Stati Uniti e vivono soprattutto in Florida (1,5 milioni), New York (1,8 milioni), Texas (3,4 milioni) e California (5,5 milioni). La stragrande maggioranza di loro provengono dal Messico e dai Caraibi (Cuba, Porto Rico). Inoltre, lo spagnolo sta diventando un'importante lingua di studio, con un numero sempre più grande di non-ispanici che lo apprendono per ragioni commerciali, politiche o turistiche. Il Castigliano è la lingua ufficiale del Nuovo Messico (insieme all'Inglese) e del territorio americano di Porto Rico.

In Brasile, dove il portoghese è lingua ufficiale, lo spagnolo sta diventando sempre più lingua di studio. Ciò è dovuto a diversi fattori. Innanzitutto, il fatto che il Brasile negli ultimi anni ha visto diminuire i suoi scambi commerciali con gli Stati Uniti ed Europa ed aumentare, invece, quelli con i vicini Paesi ispanofoni (in particolar modo quelli del Mercosur). A ciò, si aggiungono i continui scambi culturali con molti Paesi dove il Castigliano è lingua ufficiale e la forte somiglianza tra i due idiomi (cosa che, ovviamente, facilita l'apprendimento). Per tutta questa serie di ragioni, il Congresso Nazionale del Brasile, il 17 luglio 2005, ha approvato un provvedimento con cui lo spagnolo diventa la seconda lingua delle scuole primarie sia pubbliche che private. Inoltre, in Brasile esiste una piccola comunità di madre lingua spagnola: si tratta di Ebrei sefarditi (parlanti sia il Castigliano standard che il Ladino) sia di immigrati da altri Paesi sudamericani. Infine, in molti centri lungo i confini (soprattutto con l'Uruguay) si parla un misto di spagnolo e portoghese noto come portognolo.

In Europa, al di fuori di Spagna, lo spagnolo viene parlato da comunità di immigrati in Italia (soprattutto nelle grandi città, dove le comunità sudamericane sono in continuo aumento), Francia, Paesi Bassi, Germania e Regno Unito (con un'importante comunità a Londra).

In Africa lo spagnolo, oltre che nelle città autonome spagnole di Ceuta e Melilla, è parlato anche nelle sue ex-colonie Guinea Equatoriale e Sahara Occidentale.

In Asia, l'uso della lingua spagnola ha avuto un costante declino a partire dal Novecento. Dal 1973, lo spagnolo non è più lingua ufficiale nelle Filippine e dal 1987 non è più lingua curricolare negli studi superiori. Ormai, è usato quotidianamente solo dallo 0,01% della popolazione (2 658 persone stando al censimento del 1990). Lo 0,4% dei filippini usa un creolo basato sul spagnolo noto come chabacano (292.630 persone nel 1990); a ciò si aggiungono i numerosi prestiti presenti nelle varie lingue filippine e l'importanza storica del Castigliano (basti pensare che gran parte della letteratura e dei documenti storici del paese fino agli inizi del Novecento furono redatti in questa lingua). Tuttavia, negli ultimi anni, nell'arcipelago filippino, c'è un rinnovato interesse culturale per lo spagnolo.

Esistono, poi, piccolissime comunità di "ex emigrati" in vari Paesi asiatici che possono vantare una certa conoscenza della lingua: si tratta di cinesi nati in Messico e poi deportati in Cina e di giapponesi di terza o quarta generazioni nati in Perù e ritornati in Giappone.

Anche in Oceania, lo spagnolo non riveste grande importanza. È parlato da circa 3 000 persone nell'Isola di Pasqua (un possedimento territoriale cileno) ed è la settima lingua più diffusa in Australia (97 000 parlanti stando al censimento del 2001). A Guam, Palau, nelle Marianne, nelle Isole Marshall e negli Stati Federati di Micronesia, un tempo possedimenti spagnoli, il castigliano è ormai estinto e la sua influenza si limita ad alcuni pidgin e prestiti nelle lingue locali.

In Antartide, lo spagnolo è usato nelle stazioni scientifiche di Argentina, Cile, Perù e Spagna.

Variante canaria e latinoamericana

Alle Canarie e in buona parte dell'America Latina si parla lo spagnolo, ma con inflessioni linguistiche particolari. Queste inflessioni non sono comuni a tutti i Paesi latinoamericani, in cui si trovano grandi differenze tra un Paese e l'altro (variazioni che del resto non mancano nemmeno tra le diverse isole dell'arcipelago canario). Non c'è niente che si possa definire uno "spagnolo americano", giacché le varietà americane sono molto diverse e hanno subito trasformazioni importanti negli ultimi secoli, oltre a innestarsi su uno dei substrati linguistici più frammentati e variegati al mondo (oltre 123 famiglie linguistiche indigene, suddivise in ulteriori lingue e dialetti). La stessa classificazione dei dialetti ispano-americani non è univoca fra i linguisti.[7] Comunque, ci sono alcune differenze caratteristiche comuni rispetto allo spagnolo iberico (della Spagna Nord e Centrale):

- Di fatto non esiste la seconda persona plurale: il *vosotros* è sostituito dall'*ustedes,*[8] e i verbi si pongono alla terza persona plurale
- Il pretérito perfecto (passato prossimo) è spesso sostituito dal pretérito indefinido (passato remoto) anche per le azioni avvenute in un passato recente o non ancora concluse.
- A livello fonetico si riscontrano varie caratteristiche che si incontrano anche nel sud della Spagna (Andalusia):
  - Non esiste il suono interdentale (*c* seguita da *e* o *i*, e *z*), che diventa sempre il suono *s* aspro.
  - Ugualmente in quasi tutte le zone si presenta il fenomeno del *yeísmo*, per il quale il suono della *ll* palatale si confonde con quello della *y*.[7]
- Si mantengono arcaismi riguardo alla Spagna e s'accettano più neologismi che le varietà iberiche (più conservative).

Il vocabolario ispano-americano si differenzia da quello iberico per i seguenti aspetti:

- *Marinerismos en tierra*

I termini che in Spagna erano circoscritti al campo marittimo, vennero ampliati e usati anche nella terra ferma ad esempio venne impiegata una parola come *chicote* che indicava inizialmente l'estremità di una corda e successivamente venne estesa e usata in alcuni Paesi americani con il significato di 'frusta' (invece in Spagna si preferisce usare *azote* o *látigo*).

- Arcaismi

Alcune forme tradizionali non più usate nella penisola iberica e percepite come desuete o letterarie sono ancora vive in America come, ad esempio, la parola *lindo* vigente nello spagnolo peninsulare del XVII secolo e successivamente sostituita da *bonito* o *hermoso*. Altri esempi sono *platicar* (*hablar*, parlar), *demorar* (*tardar*, far ritardo), *anteojos* (*gafas*, occhiali), *valija* (*maleta*).[7] Comunque, è importante ricordare che i parlanti latinoamericani, molto più numerosi degli spagnoli, considerano arcaismi anche parole che sono ancora in uso in Spagna ma non nei territori americani, come sarebbe lo stesso *vosotros* (voi).

- Neologismi

In America sono vigenti dei neologismi ottenuti ad esempio dalla derivazione con preferenza per determinati affissi come ad esempio il suffisso -ada che forma delle parole come *atropellada<atropello*, sconosciuta in Spagna.

- Cambi semantici

Fin dai tempi della colonizzazione in America Latina molte parole subirono un cambio semantico dovuto al fatto che molte voci vennero usate in America per riferirsi a cose, entità e fenomeni simili ma distinti a quelli spagnoli. La parola *chula* ad esempio ha un diverso significato nei due continenti: *una mujer chula* in Spagna può significare una donna simpatica oppure presuntuosa, mentre in alcune zone americane come Messico, Guatemala, ecc., l'aggettivo *chula* è sinonimo di una donna bella e attraente.

- Prestiti linguistici

In America Latina vengono adoperati molti prestiti linguistici ovvero termini di un'altra lingua che non sono stati incorporati alla norma peninsulare. Nel lessico di alcuni paesi (Argentina e Uruguay in particolare), che hanno conosciuto nell'Ottocento e Novecento un forte movimento immigratorio sono stati incorporati vari termini di origine italiana e, in minor misura, tedesca, polacca, russa e francese. Il secolare contatto dello spagnolo con le lingue indigene locali, alcune delle quali (quechua, aymara, guaraní, ecc.) sono tuttora parlate da ampi strati della popolazione latinoamericana, ha determinato l'introduzione di vari termini e modismi nel castigliano d'America, particolarmente rilevanti nei paesi andini e nella zona del Gran Chaco.

Un esempio della diversità delle versioni della lingua in America lo costituiscono le varianti argentina e uruguaya in cui, pur essendo presenti caratteristiche proprie di ciascuno dei due Paesi, ritroviamo alcune forme comuni:

- in entrambi gli Stati, valgono alcune delle caratteristiche di cui sopra per gli altri paesi latinoamericani anche se l'accento e l'intonazione sono peculiari dell'Argentina e dell'Uruguay e diversi da quelli di tutti gli altri Paesi.
- si utilizza la forma *vos* al posto del *tú*, applicando generalmente le conseguenti forme verbali della seconda persona singolare, che nel presente indicativo e congiuntivo e nell'imperativo derivano da quelle della seconda persona plurale, con la scomparsa del dittongo e l'elisione della D: *vos pensás* (e non *tú piensas*), *que vos pensés/pienses* (nel congiuntivo sono presenti entrambe le forme), *pensá* (e non *pensad*); nel castigliano di Spagna lo troviamo in Cervantes. A questa regola fanno eccezione le zone corrispondenti all'attuale provincia argentina di Santiago del Estero, in cui il "vos" è seguito dalla seconda persona singolare (*vos piensas*, *vos pensaste*, ecc.) e alcuni territori andini in cui non viene persa la dittongazione della seconda persona plurale (*vos pensáis*). Il "vos" non è usato soltanto in Argentina, Paraguay e Uruguay, ma anche (insieme al *tuteo* cioè al *tu* tradizionale) in ampie zone dell'America Centrale. Infatti, in Guatemala, alcuni anni fa, il "tu" era usato soltanto fra un uomo e una donna. Usare "tu" fra due uomini non era visto bene.
- i suoni di *ll* e *y* si interconfondono e suonano come la j francese di *je*, *janvier*, o quella portoghese di *janeiro*, tranne che nelle zone della Provincia di Corrientes.

Spanglish

Lo *Spanglish* è una modalità di espressione linguistica orale e scritta. Si ottiene quando, in una frase con una struttura lessicale spagnola, sostituiamo alcuni termini con quelli della lingua inglese o viceversa.

Nella forma scritta comprende anche la ispanizzazione di parole inglesi ad es. *write* = *rait*, *night* = *nait*, *teenager* = *tineyer*; comprende l'adozione nella lingua inglese di termini come *taco*, *tapas*, *enchilada*; l'adozione nella lingua spagnola di *e-mail* per *correo electronico* e *link* per *enlace*; il coniare neologismi attraverso una sommaria traduzione dall'inglese come *typear* o *cliquear* invece di *pulsar*, *emailear* invece di *escribir correo electronico*, *reportear* invece di *informar*, *remover* invece di *sacar*, *educacion* invece di *pedagogia* o *computadora* invece di *ordenador*.

Il fenomeno consiste quindi di due aspetti: quello dell'inglese, soprattutto negli Stati Uniti, contaminato dagli ispanismi portati dal flusso di latinoamericani provenienti dalla frontiera col Messico e quello dello spagnolo in Spagna ed America Latina contaminato da anglicismi entrati soprattutto attraverso l'uso delle nuove tecnologie informatiche o la fruizione dei mass-media o dovuto alle questioni di Gibilterra e del canale di Panama.

Il fenomeno è in espansione, soprattutto negli Stati Uniti. Durante le prime ondate migratorie gli Ispanici, soprattutto portoricani e messicani, avevano alcune difficoltà nell'apprendimento della nuova lingua e sopperivano alle lacune completando le frasi con parole spagnole. Ciò era causato dal contrasto tra una educazione familiare avvenuta in un contesto ispanico ed il contatto con una nuova realtà che richiedeva l'adeguamento ad un nuovo linguaggio.

Oggi le cose sono cambiate. Le tv e radio passano le frontiere attraverso i satelliti e arrivano nelle case di tutti. I corsi di lingua sono alla portata di moltissimi utenti. La contaminazione linguistica è reciproca e continua. L'educazione dei figli di ispanici di prima e seconda generazione avviene in un contesto bilingue, eppure le statistiche dicono che questi nuovi alunni hanno difficoltà con l'Inglese più di quante ne avessero i loro genitori. Sono nati negli U.S.A. ma si sentono parte della cultura e della popolazione posta a sud del confine col Messico. Allora ecco come il linguaggio diviene rappresentante di questa duplice appartenenza.

Esistono diversi motivi per parlare Spanglish e diversi sono i gruppi sociali che lo utilizzano. Alcuni, in verità pochi, lo fanno ancora oggi per sopperire alle lacune di conoscenza di termini corrispettivi inglesi; altri sono anglofoni che vogliono semplicemente farsi capire meglio dalla comunità latina; altri lo parlano per rivendicare il loro orgoglio di essere ispanici e con la voglia di resistere all'omologazione in una cultura che non li rappresenta e nella quale non si riconoscono; altri ancora hanno voglia di distinguersi.

In particolare, a Puerto Rico esiste una mentalità molto legata al concetto di Nazione portoricana portata avanti soprattutto dagli indipendentisti. L'idioma nazionale è ufficialmente l'Inglese ma in famiglia e per le strade quasi tutti parlano Portoricano (diverso dal Castigliano). Poiché nelle scuole e negli uffici pubblici è obbligatorio l'uso dell'Inglese mentre nelle strade c'è il dominio del Portoricano, ecco che questo tipo di bilinguismo fa nascere con molta spontaneità lo Spanglish.

Fonologia

Lungo i secoli (grosso modo dal Medioevo fino al XVI secolo) il castigliano ha subito delle trasformazioni nella resa dei diversi fonemi. Si tenga presente, d'altronde, che la differenziazione della resa di vocali e consonanti era già all'opera fin dalla formazione delle diverse lingue neolatine e aveva giocato un ruolo determinante nella differenziazione rispetto a portoghese, gallego, asturiano, aragonese e catalano. Per esempio la /f/ a inizio di molte parole, probabilmente per effetto di un substrato linguistico, è finita per diventare muta, lasciando una traccia etimologica nell'uso del morfema *h*. La lingua portoghese è ortograficamente e grammaticalmente (89%) simile in molti aspetti alla lingua spagnola ma è differente nella fonologia. In alcuni luoghi, specie in Sudamerica, il portoghese e lo spagnolo vengono parlati contemporaneamente: i parlanti portoghese leggono e capiscono lo spagnolo con molta facilità, mentre gli ispanofoni sono capaci di leggere quasi tutto in portoghese ma capiscono la lingua parlata solo con qualche

sforzo. Ciò spiega perché alcuni stranieri in Portogallo, Angola e Brasile tendano a comunicare con la popolazione locale utilizzando lo spagnolo e le popolazioni locali si sentono offese o entusiasmate dall'opportunità di parlare spagnolo.

-

Lo spagnolo, come tutte le lingue romanze, utilizza, per scrivere, l'alfabeto latino. Si noti, tuttavia, che alcune lettere vengono pronunciate in maniera differente dall'italiano:

- "**A**" Si pronuncia come in italiano.
- "**B**" Quando è a inizio di parola o dopo M, si pronuncia come in italiano. In altre posizioni si pronuncia con un suono spirante, diverso rispetto a quello esplosivo italiano: si deve far passare l'aria tra le labbra che, tra loro, si sfiorano appena (/β/). In Centroamerica la pronuncia è ancora più lieve, tanto che a Cuba viene ad assumere quasi il suono /w/ (Cuba /'ku:wa/).
- "**C**" Quando è seguita da "E" o da "I", si pronuncia /θ/ (che equivale al "th" inglese di "think") nella pronuncia standard dello spagnolo europeo; in alcuni dialetti dello spagnolo europeo e nello spagnolo d'America si pronuncia semplicemente /s/ (seseo). Quando è seguita da "A, O, U" si pronuncia /k/. Il gruppo "**CC**", se seguito da "E" o da "I" si pronuncia /kθ/ o /ks/.
- "**D**" Si legge come in italiano, ma quando è intervocalica si pronuncia /ð/ (che equivale al "th" inglese di "then"). A fine di parola ha un suono debole.
- "**E**" Ufficialmente /e̹/, ma può avere, secondo la sua posizione nelle parole, una variante piuttosto chiusa (per esempio: canté, /canˈte/, cantai) o piuttosto aperta (per esempio: perla, /ˈpɛɾla/, perla), ma senza nessuna differenza semantica.
- "**F**" Si pronuncia come in italiano.
- "**G**" Si pronuncia /x/ o /χ/ davanti a "E" ed "I", suono equivalente al "ch" tedesco di "nach". In posizione iniziale e dopo una consonante si pronuncia come in italiano "gatto". Quando è intervocalica e seguita da "A", "O", "U", si pronuncia /γ/ (che si differenzia dalla "g" dura italiana perché è un suono fricativo, ottenuto facendo passare l'aria fra la lingua ed il velo palatino) (che è approssimante o no). Dà luogo ai gruppi "**GUE**" e "**GUI**" che si pronunciano come "ghe", "ghi" italiani. Se però vi è una "Ü", i gruppi "**GÜE**" e "**GÜI**" vengono a pronunciarsi come gli italiani "gue" e "gui".
- "**H**" È sempre muta, anche se nelle parole di origine straniera si può pronunciare (e normalmente viene resa con il suono della J, /x/ o /χ/).
- "**I**" Come in italiano.
- "**J**" Si pronuncia sempre /x/ o /χ/ (considerati allofoni), che equivale al "ch" tedesco di "nach". A fine di parola è più debole.
- "**K**" Come la K in inglese.
- "**L**" Si pronuncia come in italiano.
- "**LL**" Si pronuncia /ʎ/ (come la "gli" nella parola italiana "famiglia", ma meno forte) nella variante standard dello spagnolo europeo. In gran parte dei dialetti, però, si pronuncia come la semiconsonante /j/ (come la "i" nella parola italiana "ieri": il fenomeno è chiamato yeísmo), e a volte anche /ʤ/ (come la "g" palatale in "già") in inizio di parola. In Uruguay si pronuncia /ʒ/ (come la "j" del francese o del portoghese), oppure /ʃ/ (come il primo fonema della parola italiana "scivolo": "llamo (io chiamo)" è pronunciato /ˈʃamo/) soprattutto in Argentina, anche se in alcune zone dell'interno, Cordoba in particolare, ritorna il suono semiconsonantico (/j/).
- "**M**" Come in italiano.
- "**N**" Come in italiano. Il gruppo "gn" non suona come in italiano, ma con le due consonanti distinte, quindi /gn/ o /ɣn/.
- "**Ñ**" Si pronuncia /ɲ/ (come il gruppo "gn" italiano).

- "**O**" Secondo lo standard /o̜/, ma può avere, a seconda della sua posizione nelle parole, un suono più chiuso (per esempio: "tonto" [ˈtonto] - "sciocco") o più aperto (per esempio: "no" [nɔ] - "no/non"), ma senza nessuna differenza lessicale.
- "**P**" Come in italiano, sebbene in parole che iniziano per "ps-" o "pn-" la "p" sia muta.
- "**Q**" È sempre seguita da "U", e dà luogo ai gruppi "**QUE**" e "**QUI**" che si pronunciano come "che" e "chi" italiani.
- "**R**" Quando è in inizio di parola e quando è doppia si pronuncia molto accentuata, come la /r/ in inizio parola pronunciata dai siciliani; altrimenti è monobattente, /ɾ/.
- "**S**" Come nell'italiano "sono". Non ha il suono della s intervocalica italiana (/z/), "rosa" non si pronuncia come in italiano /'ɾɔza/ ma /'rosa/.
- "**T**" Come in italiano.
- "**U**" Come in italiano, ad eccezione dei gruppi gue e gui e que e qui che si pronunciano rispettivamente come ghe e ghi e che e chi italiano. Si noti che la u è muta.
- "**V**" Si pronuncia tale e quale alla lettera B spagnola. In spagnolo non esiste il suono /v/.
- "**W**" È presente solo in parole straniere, e si pronuncia come la B o la V spagnola nelle parole di origine tedesca, come "gu" in italiano nelle parole di origine inglese.
- "**X**" All'inizio di parola si pronuncia /s/ (per esempio in "xenofobia"), negli altri casi /ks/ o /gz/. In alcuni nomi di ortografia antica, specialmente messicani, si pronuncia /x/: Xavier, Ximena, México, Texas (che in effetti si usa anche scrivere con J: Javier, Jimena, Méjico, Tejas), Oaxaca, etc.
- "**Y**" Si pronuncia /j/ nello spagnolo parlato in Spagna. Si pronuncia anche /ʤ/ (come il primo fonema della parola italiana "già": "yo" è pronunciato /ʒo/ o /ʤo/ in alcune zone dell'America Latina), oppure /ʃ/ (come il primo fonema della parola italiana "scivolo": "yo" è pronunciato /ʃo/ soprattutto in Argentina). La congiunzione **y** ("e") si legge /i/ in tutte le varianti.
- "**Z**" Si pronuncia tale e quale alla "C" spagnola seguita da "E" od "I"; perciò in Spagna (centro-settentrionale) è /θ/, mentre in Andalusia e America Latina è semplicemente /s/.

Vocali

Nella sua evoluzione dal latino volgare alla lingua attuale, lo spagnolo ha sviluppato un sistema a cinque vocali (a, e, i, o, u), simile quindi a quello della lingua siciliana, ma diverso - per esempio - dal sistema vocalico dell'italiano (sette vocali, a, ɛ, e, i, ɔ, o, u), del catalano (otto vocali, a, ɛ, e, i, ɔ, o, u, ə) o del francese (dodici vocali, a, ɑ, ɛ, e, i, y, u, o, ɔ, œ, ø, ə, senza considerare le nasali).

Consonanti

Tavola dei fonemi consonantici dello spagnolo[9]

<table>
<tr><th></th><th colspan="2">Labiale</th><th colspan="2">Dentale</th><th>Alveolare</th><th colspan="2">Palatale</th><th colspan="2">Velare</th></tr>
<tr><th>Nasale</th><td colspan="2">m</td><td colspan="2"></td><td>n</td><td colspan="2">ɲ</td><td colspan="2"></td></tr>
<tr><th>Occlusiva</th><td>p</td><td rowspan="2">b</td><td>t</td><td rowspan="2">d</td><td></td><td>tʃ</td><td rowspan="2">ɟ</td><td>k</td><td rowspan="2">ɡ</td></tr>
<tr><th>Fricativa</th><td>f</td><td>(θ)</td><td>s</td><td></td><td>x</td></tr>
<tr><th>Vibrante</th><td colspan="2"></td><td colspan="2"></td><td>r</td><td colspan="2"></td><td colspan="2"></td></tr>
<tr><th>Battuta</th><td colspan="2"></td><td colspan="2"></td><td>ɾ</td><td colspan="2"></td><td colspan="2"></td></tr>
<tr><th>Laterale</th><td colspan="2"></td><td colspan="2"></td><td>l</td><td colspan="2">(ʎ)</td><td colspan="2"></td></tr>
</table>

Le consonanti tra parentesi sono i fonemi dello spagnolo standard in Spagna, ma assenti in molti dialetti, specialmente quelli dell'America Latina.

Esempi di lingua

Parole e frasi di uso comune

- **Sí** = “sì”
- **No** = “no”
- **¡Hola!** = “ciao!” (solo quando ci si incontra, non quando ci si congeda)
- **¡Buenos días!** = “Buon giorno!” (Letteralmente: “buoni giorni”)
- **¡Buenas tardes!** = “Buon pomeriggio!” (Letteralmente: “buoni pomeriggi”)
- **¡Buenas noches!** = “Buona sera!”/ “Buona notte!” (Letteralmente: “buone notti”)
- **¡Adiós!** =“Arrivederci!”
- **¡Hasta luego!** = “A dopo!”
- **¡Buena/mucha suerte!** = “Buona fortuna!”
- **¡Felicidades!** = “Auguri!”
- **Por favor** = “Per favore”
- **(Muchas) gracias** = “Grazie (mille)”
- **De nada** = “Di niente”, “Prego”
- **¿Qué tal?** = “Come va?”
- **¿Cómo está (usted)/estás?** = “Come sta/stai?”
- **Muy bien** = “Molto bene”
- **Discúlpame** = "Scusami"
- **Lo siento (mucho)** = "Mi dispiace (molto)"
- **¿Hablas/Habla (usted) español/italiano/inglés/francés/alemán?** = “Parli/Parla spagnolo/italiano/inglese/francese/tedesco?”
- **¿Cómo se llama (usted)/te llamas?** = “Come si chiama/ti chiami?”
- **No entiendo/comprendo** = “Non capisco”
- **No sé** = “Non so”
- **¿Qué hora es?** = “Che ore sono?”
- **¿Dónde estás/está?** = “Dove sei/Dov'è?”
- **¿A dónde va (usted)/vas?** = “Dove va/Dove vai?”
- **¡Suerte!** = “Buona fortuna!”
- **¡Broma!** = “Scherzo!”

Numerali

Numeri cardinali

0. **cero**
1. **uno**
2. **dos**
3. **tres**
4. **cuatro**
5. **cinco**
6. **seis**
7. **siete**
8. **ocho**
9. **nueve**
10. **diez**

11. **once**
12. **doce**
13. **trece**
14. **catorce**
15. **quince**
16. **dieciséis**
17. **diecisiete**
18. **dieciocho**
19. **diecinueve**
20. **veinte**
21. **veintiuno**
22. **veintidós**
23. **veintitrés**
24. **veinticuatro**
25. **veinticinco**
26. **veintiséis**
27. **veintisiete**
28. **veintiocho**
29. **veintinueve**
30. **treinta**
31. **treinta y uno**
32. **treinta y dos**
33. **treinta y tres**
34. **treinta y cuatro**
35. **treinta y cinco**
36. **treinta y seis**
37. **treinta y siete**
38. **treinta y ocho**
39. **treinta y nueve**
40. **cuarenta**
41. **cuarenta y uno**
42. **cuarenta y dos**
43. **cuarenta y tres**
44. **cuarenta y cuatro**
45. **cuarenta y cinco**
46. **cuarenta y seis**
47. **cuarenta y siete**
48. **cuarenta y ocho**
49. **cuarenta y nueve**
50. **cincuenta**
51. **cincuenta y uno**
52. **cincuenta y dos**
53. **cincuenta y tres**
54. **cincuenta y cuatro**
55. **cincuenta y cinco**
56. **cincuenta y seis**
57. **cincuenta y siete**
58. **cincuenta y ocho**
59. **cincuenta y nueve**
60. **sesenta**
61. **sesenta y uno**
62. **sesenta y dos**
63. **sesenta y tres**
64. **sesenta y cuatro**
65. **sesenta y cinco**
66. **sesenta y seis**
67. **sesenta y siete**
68. **sesenta y ocho**
69. **sesenta y nueve**
70. **setenta**
71. **setenta y uno**
72. **setenta y dos**
73. **setenta y tres**
74. **setenta y cuatro**
75. **setenta y cinco**
76. **setenta y seis**
77. **setenta y siete**
78. **setenta y ocho**
79. **setenta y nueve**
80. **ochenta**
81. **ochenta y uno**
82. **ochenta y dos**
83. **ochenta y tres**
84. **ochenta y cuatro**
85. **ochenta y cinco**
86. **ochendo y seis**
87. **ochenta y siete**
88. **ochenta y ocho**
89. **ochenta y nueve**
90. **noventa**
91. **noventa y uno**
92. **noventa y dos**
93. **noventa y tres**
94. **noventa y cuatro**
95. **noventa y cinco**
96. **noventa y seis**
97. **noventa y siete**
98. **noventa y ocho**
99. **noventa y nueve**
100. **cien**
110. **ciento diez**
200. **doscientos**
500. **quinientos**
1000. **mil**

I numeri dal 200 al 900 si possono esprimere anche al femminile (*doscientos/doscientas*, *quinientos/quinientas*, etc.).

Numeri ordinali

1. **primer, -ero, -era**
2. **segundo, -da**
3. **tercer, -ero, -era**
4. **cuarto, -ta**
5. **quinto, -ta**
6. **sexto, -ta**
7. **séptimo, -ma**
8. **octavo, -va**
9. **noveno, -na**
10. **décimo, -ma**
11. **undécimo, -ma o decimoprimero, -ra**
12. **duodécimo, -ma o decimosegundo, -ra**
13. **decimotercero, -ra**
14. **decimocuarto, -ta**
20. **vigésimo, -ma**
21. **vigésimo primero, -ra**
30. **trigésimo, -ma**
40. **cuadragésimo, -ma**
50. **quincuagésimo, -ma**
60. **sexagésimo, -ma**
70. **septuagésimo, -ma**
80. **octogésimo, -ma**
90. **nonagésimo, -ma**
100. **centésimo, -ma**

Altri progetti

Wikiversità contiene una lezione sugli aggettivi numerali in castigliano.

Giorni della settimana

lunes: Lunedì
martes: Martedì
miércoles: Mercoledì
jueves: Giovedì
viernes: Venerdì
sábado: Sabato
domingo: Domenica

Nomi dei mesi

enero: gennaio
febrero: febbraio
marzo: marzo
abril: aprile
mayo: maggio
junio: giugno
julio: luglio

agosto: agosto
septiembre: settembre
octubre: ottobre
noviembre: novembre
diciembre: dicembre

Presente Indicativo del verbo *ser* "essere"

(yo) soy = “io sono”
(tú) eres / **(vos) sos** = “tu sei"
usted es=“Lei è”

(él/ella/eso) es = “lui/lei/(quello) è”
(nosotros, -as) somos = “noi siamo”
(vosotros, -as) sois = “voi siete” (informale)
ustedes son = “Voi siete” (formale)
(ellos/ellas) son = “loro/essi/esse sono”

Presente Indicativo del verbo *estar* "essere" (stato momentaneo) o stare

yo estoy = “io sono/sto”
tú/vos estás = “tu sei/stai”, ecc.
usted está=“Lei è/sta”
él/ella está=“egli/ella è/sta”
nosotros, -as estamos=“noi siamo/stiamo”
vosotros, -as estáis=“voi siete/state” (informale)
ustedes están=“Voi siete/state” (formale)
ellos/ellas están=“essi sono/stanno”

Presente Indicativo del verbo *haber* "avere" (ausiliare)

yo he = “io ho”
tú/vos has = “tu hai”
usted ha = “Lei ha”
él/ella ha = “egli, lui/lei ha”
nosotros, -as hemos = “noi abbiamo”
vosotros, -as habéis = “voi avete” (informale)
ustedes han = “voi avete” (formale)
ellos/ellas han = “loro/essi/esse hanno

Presente Indicativo del verbo *tener* "avere" (possesso)

yo tengo = “io ho”
tú tienes / vos tenés = “tu hai”
usted tiene = “Lei ha”
él/ella tiene = “egli, lui/lei ha”
nosotros, -as tenemos = “noi abbiamo”

vosotros, -as tenéis = “voi avete” (informale)
ustedes tienen = “voi avete (formale)”
ellos/ellas tienen = “loro/essi/esse hanno”

Falsi amici con l'italiano

In generale, molte parole dello spagnolo sono abbastanza comprensibili al parlante di lingua italiana (tra le due lingue c'è, in alcuni casi, una mutua intelligibilità). Ve ne sono, però, molte che assomigliano a parole italiane, ma che hanno tutt'altro significato (alcune hanno un doppio significato) o comunque sfumature diverse. Si tratta dei cosiddetti "falsi amici", di cui diamo alcuni esempi:

- **aceite** = “olio” (da tavola) (“aceto” si dice *vinagre*)
- **afamado/a** = "famoso/a" ("affamato/a" si dice *hambriento/a*)
- **amo** = “signore”, “padrone” (“amo” - sostantivo - si dice *anzuelo*)
- **arroz** = “riso” (“arrosto” si dice *asado*)
- **barato** = “a buon mercato” (“baratto” si dice *trueque*)
- **bigote** = “baffi” (“bigotto” si dice *santurrón*, *mojigato*, *chupacirios*)
- **bodega** = “cantina” (anche nel senso enologico), o “deposito” (“bottega” si dice *tienda*)
- **bollo** = “brioche” (“bollo” si dice *timbro*, *sello*)
- **bronca** = “rabbia" (“bronco” si dice *bronquio*)
- **bruja** = “strega”, “maga”/**brujo** = “stregone” (“bruco” si dice *gusano*, *larva*)
- **buche** = “gozzo”, “sorsata”, “gargarismo” (“buccia” si dice *cáscara*, *vaina*)
- **buque** = “nave” (“buco” si dice *agujero*, *hueco*)
- **burro** = “asino” (“burro” si dice *manteca* o *mantequilla*)
- **buscar** = “cercare” (“buscare” si dice *alcanzar*, *coger*)
- **caldo** = “brodo” (“caldo” si dice *caliente* o *cálido* [agg.] e *calor* [sost.])
- **cama** = “letto” (“camera” si dice *habitación*, *cuarto*)
- **cana** = “capello/pelo bianco” (cfr. it. “canuto”) (“canna” si dice *caña*, *bastón*)
- **cara** = “faccia” (significa “cara” nel senso di prezzo, altrimenti si dice *querida*)
- **carta** = “lettera” [posta] (“carta” si dice *papel*)
- **cartera** = “portafoglio”, “cartella” (“cartiera” si dice *papelera*)
- **cazo** = “mestolo” (“cazzo” si dice *polla*)
- **cero** = “zero” (“cero” si dice *vela* o *cirio*)
- **clavo** = “chiodo” (“clava” si dice *clava*, *chachiporra*)
- **cola** = oltre a “colla” significa anche “coda" o familiarmente “sedere”
- **codo** = “gomito” (“coda” si dice *rabo*, *cola*)
- **cortar** = “tagliare”; “interrompere” (“accorciare” si dice *acortar*, *abreviar*)
- **cuarto** = oltre a “quarto” significa anche “camera”, “stanza”
- **chica** = “ragazza” (“cicca” si dice *colilla* nel senso di “mozzicone di sigaretta” e *chicle* nel senso di “gomma americana”)
- **chiste** = “barzelletta”, “scherzo” (“ciste” si dice *quiste*)
- **chichón** = “bernoccolo”, “ematoma” (“ciccione” si dice *gordinflón*)
- **cura** = oltre che “cura” (in medicina) significa anche “prete” (cfr. italiano *curato*; “cura” nel senso di “attenzione” si dice invece *cuidado*)
- **demandar** = “denunciare” (“domandare” si dice *preguntar* o *pedir* a seconda della situazione)
- **demora** = “ritardo”, “dilazione”, “esitazione” (“dimora” si dice *casa*, *vivienda*, *domicilio*)

- **demorar** = "ritardare", "esitare" ("dimorare" si dice *habitar*, *residir*, *domiciliarse*)
- **embarazada** = “incinta” ("imbarazzata" si dice *avergonzada*)
- **equipaje** = “bagaglio” (“equipaggio” si dice *tripulación*)
- **esposar** = “ammanettare” (“sposare” si dice *casar*)
- **estafa** = “truffa” (“staffa” si dice *estribo*, *abrazadera*)
- **estanco** = “tabaccheria” (“stanco” si dice *cansado*)
- **estela** = “scia”/“stele” (“stella” si dice *estrella*)
- **estival** = “estivo” (“stivale” si dice *bota*)
- **éxito** = “successo” (“esito” si dice *resultado*)
- **fecha** = “data”, “ora” (“feccia” si dice *escoria*, *morralla*; “feci” si dice *heces*; “faccia” si dice *cara*)
- **figón** = “osteria”, “bettola” (“figo”, variante di “fico” nel senso di “bello”, “carino” si dice *guapo*)
- **gordo** = “grasso” (“ingordo” si dice *glotón*, *voraz*)
- **grifo** = oltre a "grifone", significa anche "rubinetto"
- **guadaña** = “falce” (“guadagno” si dice *ganancia*, *provecho*, *lucro*)
- **guadañar** = “falciare” (“guadagnare” si dice *ganar(se)*, *granjear(se))*
- **habitación** = “camera”, “stanza” (“abitazione” si dice *casa*, *vivienda*, *domicilio*)
- **jornal** = “salario” (“giornale” si dice *periódico*, *diario*)
- **jornalero** = “lavoratore”, “bracciante” (“giornaliero” si dice *cotidiano*, *diario*; "giornalaio" si dice *gacetero* o *vendedor de periódicos*)
- **judía** = oltre a “giudea” (masc.: *judío*), significa “fagiolo”
- **largo** = “lungo” (“largo” si dice *ancho*, *amplio*)
- **lobo** = “lupo” (“lobo” si dice *lóbulo*)
- **luego** = “dopo”/"dunque" (“luogo” si dice *lugar*)
- **mantel** = “tovaglia” (cfr. napoletano *mappa*; “mantello” si dice *capa*)
- **mesa** = “tavolo” (“messa” si dice *misa*)
- **naturaleza** = “natura” (“naturalezza” si dice *naturalidad* o *espontaneidad*)
- **nariz** = può significare anche “narice” (specie al plurale), ma significa soprattutto “naso”
- **oso** = “orso” (“osso” si dice *hueso*)
- **padres** = “genitori” (dal latino *pater, patris*)
- **paperas** = “orecchioni” (“papere” si dice *gansos* e, nel senso di "gaffes", *gallos*)
- **pavo** = “tacchino” (“pavone” si dice *pavón*, *pavo real*)
- **peca** = “lentiggine”, “neo” (“pecca” si dice *falta*, defecto, *imperfección*)
- **plátano** = oltre a “platano”, significa anche “banana” (ma in Sudamerica: *banana*)
- **presa** = “diga”, “artiglio” (“pressa” si dice *prensa*)
- **prima** = premio (“prima” [avv.] si dice *antes de*)
- **primo/a** = “cugino/a” (“primo/a” si dice *primero/a*)
- **prisa** = “fretta” (“pressa” si dice *prensa*)
- **pronto** = “presto” (“pronto” si dice *listo*)
- **rapaz** = oltre a “rapace”, significa anche “ragazzino”
- **rata** = è il “ratto” (“rata” si dice “cuota” o “plazo”)
- **rato** = “momento”, “periodo” (“ratto” si dice *rata*)
- **ratón** = è il “topo” e informalmente il “mouse” (“ratto” si dice invece *rata*)
- **sábana** = “lenzuolo” (“savana” si dice *sabana*)
- **salir** = “uscire” (“salire” si dice *subir*)
- **sellar** = “affrancare”, “sigillare” ("sellare" si dice *ensillar*)

- **sembrar** = “seminare” (“sembrare” si dice *parecer*)
- **serrar** = “segare” (“serrare” si dice *cerrar*, *atrancar*, *estrechar*)
- **seso** = “cervello” nel senso di “giudizio” (“sesso” si dice *sexo*)
- **seta** = “fungo” (“seta” si dice *seda*)
- **siega** = "mietitura" ("sega" si dice *sierra*)
- **sierra** = 1)"sega"; 2)"montagna"/"catena montuosa" ("serra" si dice *invernadero*)
- **subir** = “salire” (“subire” si dice *sufrir*, *soportar*)
- **suceso** = “fatto”, “avvenimento” (cfr. italiano *succedere* e il suo participio passato *successo*; “successo” (sost.) si dice normalmente *éxito*)
- **sueldo** = “stipendio” (“soldo/i” si dice *dinero*)
- **tachar** = "cancellare" ("tacere" si dice *callarse*)
- **tienda** = oltre a “tenda (da campeggio)”, significa anche “negozio” (“tenda” per finestre si dice *cortina*)
- **toalla** = “asciugamano” o “salvietta” (“tovaglia” si dice *mantel*)
- **tocar** = oltre a “toccare” (anche in senso figurato), significa “suonare”
- **todavía** = "(non) ancora" ("tuttavia" si dice *sin embargo*)
- **topo** = “talpa” (“topo” si dice *ratón*)
- **trabajo** = “lavoro” (“travaglio” si dice *tribulación* o *dolores* in senso medico)
- **trufa** = “tartufo” (“truffa” si dice *estafa*, *fraude*)
- **tufo** = “puzza”/"ricciolo" (“tuffo” si dice *zambullida*)
- **vaso** = “bicchiere” (significa “vaso” solo nel senso di “vaso sanguigno”; negli altri significati, “vaso” si dice: *florero*, *jarrón*, *tiesto*, *tarro*, ecc.)
- **vela** = oltre a “vela”, significa anche “candela”, “cero”
- **viso** = “sottoveste” (“viso” si dice *cara*, *rostro*)

Parole di origine araba

La lunga dominazione araba in Spagna ha avuto i suoi effetti anche sul lessico. Le parole di origine araba possono contraddistinguersi per la presenza dell'articolo determinativo arabo *al-* (non sempre conservato in italiano e francese). Ci sono anche parecchie parole di origine araba che non presentano tale prefisso. Ecco alcuni esempi:

- **ajedrez** = "gioco degli scacchi"
- **alambique** = "alambicco"
- **alcachofa** = "carciofo"
- **alcalde** = "sindaco"
- **alcanfor** = canfora
- **alcázar** = "fortezza"[10]
- **alcoba** = "alcova"
- **alcohol** = "alcool"
- **alférez** = "alfiere"
- **alfombra** = "tappeto"
- **algodón** = "cotone"
- **almohada** = "cuscino"
- **almacén** = "magazzino"
- **almanaque** = "almanacco"

- **almuerzo** = "pranzo"
- **azafrán** = "zafferano"
- **azúcar** = "zucchero"
- **jarabe** = "sciroppo"
- **ojalá** = "magari"
- **zanahoria** = "carota"

Premi Nobel per la letteratura di lingua spagnola

- José Echegaray y Eizaguirre (1904, Spagna) (con Frédéric Mistral, Francia)
- Jacinto Benavente (1922, Spagna)
- Gabriela Mistral (1945, Cile)
- Juan Ramón Jiménez (1956, Spagna)
- Miguel Ángel Asturias (1967, Guatemala)
- Pablo Neruda (1971, Cile)
- Vicente Aleixandre (1977, Spagna)
- Gabriel García Márquez (1982, Colombia)
- Camilo José Cela (1989, Spagna)
- Octavio Paz (1990, Messico)
- Mario Vargas Llosa (2010, Perù / Spagna)

Note

1. *What are the top 200 most spoken languages?*, Ethnologue.
2. ^ *El español: una lengua viva* (PDF), Instituto Cervantes, 2018.
3. ^ *Instituto Cervantes 06-07* (PDF), su *cvc.cervantes.es*. URL consultato il 21 aprile 2010.
4. Más "speak spanish" que en España. El Pais.com (https://www.elpais.com/articulo/cultura/speak/spanish/Espana/elpepucul/20081006elpepicul_1/Tes)
5. Carrera Díaz, 2007, cit., p. 2
6. ^ Language Use (https://www.census.gov/population/www/socdemo/lang_use.html)
7. (ES) Catalina Ramos, Maria José Santos e Mercedes Santos, *¿Qué me cuentas?*, Trofarello, DeAgostini, 2010, p. 113.
8. ^ *Usted*, la forma di cortesia corrispondente al *Lei*, deriva da una contrazione di *Vuestra Merced*.
9. ^ Martínez-Celdrán, Fernández-Planas & Carrera-Sabaté (2003:255)
10. ^ In realtà, l'etimologia di *alcázar* è a sua volta latina. La parola araba deriva infatti da *castrum*, arabizzato in *qasr* a cui poi va aggiunto l'articolo *al-*. Quindi l'etimologia precisa vorrebbe castrum (lat.) -> al-qasr (ar.)-> alcazar (spa.). Fonte Articolo del Corriere (http://archiviostorico.corriere.it/1998/maggio/28/parole_incrociate_del_MEDITERRANEO_co_0_98052810862.shtml).

Bibliografia

- Cano, Rafael (coord.): *Historia de la lengua castellana*. Barcelona: Ariel Lingüística, 2005.
- Grijelmo, A.: *Defensa apasionada del idioma castellano*. Madrid: Grupo Santillana de Ediciones, 1998. ISBN 968-19-1132-6.

- López García, Ángel: *El rumor de los desarraigados: conflicto de lenguas en la Península Ibérica*. Barcelona: Anagrama (XIII Premio Anagrama), 1985.
- Alatorre, Antonio: *Los 1001 años de la lengua española*. México: Fondo de Cultura Económica. ISBN 968-16-6678-X.
- Manuel Carrera Díaz, *Grammatica spagnola*, ed. Laterza, Roma-Bari, 2007.

Voci correlate

- Ortografia spagnola
- Verbi spagnoli
- Sistema vocalico spagnolo
- Mutamento fonetico «f → h» dello spagnolo
- Dialetti spagnoli
- Lingua spagnola negli Stati Uniti d'America
- Lingua spagnola in Cile
- Parole spagnole che derivano da lingue indigene americane
- Ceceo
- Seseo
- Premio Cervantes
- Differenze tra spagnolo e portoghese

Altri progetti

- Wikipedia ha un'edizione in **lingua spagnola (es.wikipedia.org)**
- Wikiquote contiene citazioni sulla **lingua spagnola**
- Wikibooks contiene testi o manuali sulla **lingua spagnola**
- Wikizionario contiene il lemma di dizionario «**lingua spagnola**»
- Wikiversità contiene risorse sulla **lingua spagnola**
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file sulla **lingua spagnola (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Spanish_language?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche sulla **lingua spagnola**

Collegamenti esterni

-
- (EN) *Lingua spagnola*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (EN) *Lingua spagnola*, su *Ethnologue: Languages of the World*, Ethnologue.
- En español (http://enespanol.loescher.it/): Portale di risorse gratuite per chi insegna e studia spagnolo
- Dizionari bilingui: lo Spagnolo compatto Zanichelli (http://dizionari.corriere.it/dizionario_spagnolo/index.shtml)
- Dizionario europeo interattivo di terminologia (http://iate.europa.eu/): un'enorme risorsa linguistica con glossari e traduzioni di parole di ogni genere da e verso tutte le lingue europee, con spiegazioni, fonti e classificazione dell'attendibilità delle diverse traduzioni; particolarmente

prezioso per la terminologia tecnica e specialistica (è la risorsa dei traduttori di documenti ufficiali dell'Unione europea)

- Dizionari monolingui: Real Academia Española (http://buscon.rae.es/ntlle/SrvltGUILoginNtlle), Espasa (https://web.archive.org/web/20180927062111/http://diccionarios.elmundo.es/diccionarios/cgi/lee_diccionario.html)
- Dizionari etimologici: Dechile (http://etimologias.dechile.net/?A), Asociación Cultural A.de Nebrija (http://www.elcastellano.org/palabra.php)

Controllo di autorità	Thesaurus BNCF 151 (https://thes.bncf.firenze.sbn.it/termine.php?id=151) · GND (DE) 4077640-2 (https://d-nb.info/gnd/4077640-2) · NDL (EN, JA) 00571703 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00571703)